



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO DELL'ASS.NE "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (Cp 35100) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. 20.264 - C/c Postale Banca Popolare di Padova e Treviso - Padova - N. 9/56

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro « grido di dolore ». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

anche l'VIII raduno degli esuli fiumani è cosa fatta e possiamo dire con legittima soddisfazione che ad esso ha arriso il più lusinghiero successo, anche se molte difficoltà si sono dovute superare dato che Padova non ha una capacità ricettiva tale da poter accogliere riuniti un sì forte numero di partecipanti né come alberghi né, tanto meno, come ristoranti.

Comunque ci pare di poter dire che tutto è andato per il meglio, a parte qualche piccolo contrattempo, dovuto ai soliti concittadini ritardatari che arrivano all'ultimo momento, senza essersi prenotati, convinti che dove trovano sistemazione mille persone ne trovano anche mille!

Certo che nel corso delle varie manifestazioni e specie in chiesa durante la S. Messa celebrata dal nostro don Russi, e al cinema Marconi, nel corso della manifestazione conclusiva, si è sentito vibrare ancora una volta l'animo generoso e forte della nostra Fiume e dei suoi cittadini che, anche se oggi sparsi per il mondo, sentono pur sempre il legame che li unisce alla loro terra e alla loro collettività.

Forse però — e non dobbiamo nascondere — quest'anno il raduno è stato leggermente velato da un'ombra di angoscia: la notizia della prossima visita in Italia del Maresciallo Tito ha reso perplessi i partecipanti al raduno che sinceramente non si aspettavano, quando decisero di lasciare la propria terra per iniziare la dura via dell'esilio, di dover subire anche questo affronto.

Non possiamo fare colpa a Tito di venire in Italia; dobbiamo invece ascriverla a chi lo ha invitato a venire da noi quale ospite di Stato, dimenticando che egli è il responsabile dell'eccidio di migliaia di nostri fratelli inermi, colpevoli unicamente di aver professato sentimenti italiani e dimenticando ancora che soltanto pochi mesi fa — nel corso della celebrazione del 25° anniversario della « liberazione » delle nostre terre — egli fece sapere al mondo, e quindi soprattutto all'Italia, che i giusti confini orientali della Jugoslavia sono quelli segnati dall'Isonzo.

Non vorremmo essere a Roma nei giorni dell'arrivo del Maresciallo: forse a rendergli gli onori militari, tra i nostri soldati schierati per la bisogna, ci sarà qualche figlio o congiunto

Il successo del grande RADUNO di PADOVA nel venticinquennale dell'Esodo

**L'intervento del Sottosegretario On. Bisaglia e del Presidente dell'ANVGD Ing. Bartoli
Le date storiche della passione fiumana**

Ha avuto luogo a Padova, nei giorni 26 e 27 settembre, il preannunciato raduno nazionale degli esuli fiumani, al quale possiamo ben dire ha arriso, ancora una volta, il più lusinghiero successo.

Del raduno stesso ha dato già ampie notizie DIFESA ADRIATICA, organo ufficiale della ANVGD — il cui servizio è stato curato dal suo vice-direttore Enzo Migliorini, che ci è grato anche in questa occasione ringraziare per la cordialissima collaborazione — e poiché sappiamo che la maggior parte dei nostri lettori è abbonata anche a detto giornale non vorremmo ripeterci; d'altra parte riteniamo

nostro dovere fare una breve cronaca della manifestazione sia per chi non legge DIFESA sia perché, rappresentando il raduno annuale la massima manifestazione del nostro Libero Comune, non possiamo esimerci da questo nostro dovere.

L'intenso programma delle manifestazioni ha avuto inizio la mattina del sabato quando il Sindaco, accompagnato da un gruppo di Assessori e dal Presidente del Segretariato Nazionale delle Leghe Fiumane comm. Depoli, si è recato, a deporre corone di alloro sulle targhe di « Via Fiume » e di « Via Riccardo Gigante ».

Successivamente il Sindaco, il

po la deposizione di una grande corona sul Cippo carsico che al cimitero di Padova ricorda i fratelli che riposano nelle nostre terre, forzatamente abbandonate, cippo sorto a suo tempo con una sottoscrizione nazionale ad iniziativa dei concittadini dott. Carlo Cattalini e dott. Aldo Tuchtan, — in quel tempo dirigenti del locale comitato provinciale dell'ANVGD — ha avuto luogo in una sala, messa gentilmente a disposizione dalla Casa del pellegrino, la

RIUNIONE DEL
CONSIGLIO COMUNALE

Questa ha avuto inizio alle ore 17 con la partecipazione della maggior parte dei Concit-

le operazioni elettorali e dopo avere ringraziato per la preziosa collaborazione offerta al Comune anche in questa occasione dai concittadini che erano stati chiamati a fare parte del Collegio degli scrutatori e precisamente il rag. Carlo Cosulich, il cav. Giorgio Gabelli, la sig.na Edda Marchese, il cav. Ireneo Raimondi Cominesi e il cav. Armando Sardi, ha dato lettura dei nominativi dei nuovi eletti.

Questi sono i concittadini:

Andreanelli Aldo - Angheben Tullio - Bacci Antenore - Bellasich Riccardo - Bilà Giuseppe - Blau Lina - Böhm Oscar - Botter Mario - Bressanello Tullio - Bruss Luigi - Bulian Renato - Chierigo Bruno - Chiopris Fulvio - Conighi Enrico - Corelli Diego - Cosulich Carlo - Deffar Giulio - Delchiaro Ferdinando - Depoli Aldo - Derencin Ferruccio - Derencin Mario - Descovich Carlo - Di Pasquale Adelchi - Doldo Giuseppe - Dorini Arno - Fanton Giorgio - Felici Giulio - Gecele Augusto - Gherbaz Ruggero - Gigante Bruno - Krieger Anita - Justin Mario - Leonessa Livio - Mandi Ercole - Mohovich Blau Fabio - Padoani Laura - Pellegrini Ugo - Percovich Marcello - Petrich Andrea - Proda Arturo - Quarantotto Nereo - Raimondi Cominesi Ireneo - Rippa Ettore - Rora Mario - Russi don Arsenio - Sachs Niels - Samani Salvatore - Sardi Armando - Saullig Michele - Scaglia Antonio - Secco Aldo - Susmel Lucio - Thian Bruno - Tuchtan Aldo - Tuchtan Decio - Uccini Antonio - Venutti Cesare - Visentini Vinicio - Woloschin Sergio - Zorzenon Mercedes.

Il Presidente ha quindi invitato i neo-eletti a prestare giuramento, a norma di Statuto; letta la relativa formula, i Consiglieri si sono presentati avanti al Gonfalone della città per ripetere il giuramento e sottoscrivere il relativo verbale.

L'assemblea è passata quindi all'elezione del Sindaco e della Giunta Comunale.

A Sindaco è stato riconfermato, quasi all'unanimità, l'avv. Ruggero Gherbaz; Assessori sono stati eletti i concittadini:

Segue in seconda pagina

Fiumani,

è stata confermata la visita in Italia del Maresciallo Tito.

Di fronte a questo fatto, voluto con balcanica insistenza dal Capo della Repubblica federativa e supinamente subito dai nostri Organi di Governo, noi, esuli fiumani, non possiamo che rammaricarci di vedere scendere nelle vie di Roma — onorato e, purtroppo, forse anche acclamato — con passo da padrone, il responsabile del nefando eccidio di tanti nostri fratelli e dello stesso nostro esodo, il rappresentante di quella Nazione che fu sempre nostra irriducibile nemica e che ancor oggi rivendica altre italianissime terre giuliane.

La nostra civiltà, la nostra educazione ci impediscono di attuare gesti inconsulti. Profondamente delusi, rinchiudiamoci nel nostro muto dolore per l'offesa che viene arrecata a noi ed alla nostra Patria, certi che mai potremo perdonare chi ha concorso a sì deprecabile atto.

di trucidati ed infoibati; egli tronfo li passerà in rassegna e sorriderà compiaciuto nel vedere che l'Italia ufficiale a lui si inchina, senza rendersi conto che l'Italia vera e l'Italia ufficiale sono, mai come questa volta, due cose del tutto distinte. E forse, nel salire l'Altare della Patria per deporre la corona di rito, non sentirà scricchiolare le ossa del Milite Ignoto che, di fronte a tanto visitatore, si rigirerà nel freddo avello.

Egli sarà ospite gradito ed onorato al Quirinale ed alla Farnesina e tutto questo a nome di un paese che non è certo quella Italia, nostra Madre Patria, per la quale noi esuli giuliani e dalmati abbiamo abbandonato 25 anni or sono le nostre terre.

Presidente Nazionale delle Leghe Fiumane e gli Assessori hanno reso visita di omaggio a S. E. il Prefetto Guido Mattucci ed, in assenza del Sindaco, all'Assessore Lino Toffano; sia il Prefetto, che ha voluto simpaticamente ricordare gli anni di sua permanenza a Trieste nell'immediato dopo guerra quando fu delegato del Governo a reggere il Comune succedendo all'ing. Gianni Bartoli, che l'Assessore Toffano hanno avuto parole di viva simpatia e di ammirazione per la fede che, a 25 anni dall'esodo, anima ancora la collettività fiumana oggi in esilio a seguito della tragica conclusione della seconda guerra mondiale.

Nel pomeriggio di sabato, do-

tadini chiamati a fare parte del nuovo Consiglio Comunale a seguito delle votazioni svoltesi a mezzo di referendum nel mese di settembre.

Era presente anche un notevole numero di concittadini i quali hanno voluto seguire da vicino i lavori del Consiglio.

Al tavolo della presidenza è stato chiamato, come Consigliere anziano, Diego Corelli il quale, aperta la seduta e constatata la validità della stessa a norma di Statuto, ha portato un affettuoso fraterno saluto ai convenuti, dando subito dopo la parola al Segretario Generale del Comune per l'esposizione dei risultati delle elezioni.

Il dott. Cattalini, dopo aver illustrato come si erano svolte

L'VIII RADUNO FIUMANO

Andreanelli Aldo - Bellasich Riccardo - Bilà Giuseppe - Böhm Oscar - Cosulich Carlo - Descovich Carlo - Dorini Arno - Mandi Ercole - Raimondi Cominesi Ireneo - Susmel Lucio - Tuchan Aldo - Venutti Cesare.

L'avv. Gherbaz è salito quindi al tavolo della presidenza e, dopo un affettuoso abbraccio scambiato con il Consigliere Corelli, ha invitato il dott. Catalini a dare al Consiglio alcune notizie relative all'andamento dell'anagrafe comunale e alla situazione amministrativa del Comune.

Il Sindaco quindi, avendo il dott. Catalini ritenuto suo dovere mettere a disposizione del Consiglio la carica da lui ricoperta a seguito del rinnovo del Consiglio stesso, ha proposto la sua riconferma a Segretario Generale del Comune, proposta che è stata approvata all'unanimità, meglio per acclamazione.

Il Sindaco quindi ha preso la parola per rivolgere un saluto ai nuovi consiglieri e ai concittadini presenti.

Egli così ha detto:
Fiumani, Amici carissimi,

L'applauso affettuoso e caloroso col quale avete salutato la mia conferma a Sindaco del Libero Comune di Fiume in Esilio per il secondo quadriennio, non va inteso siccome rivolto alla mia persona, sibbene indirizzato a quanti, con pari merito, insieme a me hanno operato nel corso di questi primi anni per rinsaldare e rafforzare in ogni settore la compagine del ricostituito Libero Comune di Fiume in Esilio.

Dovrei fare il nome di ciascuno di essi e di ciascuno di essi dire in quale campo ed attività si è particolarmente distinto.

Ma i miei collaboratori ed amici voi ben li conoscete, e ben sapete quanto ognuno meriti la nostra riconoscenza.

Ad essi tutti, quindi, il più vivo plauso (applausi).

Dovrei, a questo punto, fermarmi almeno un attimo in doloroso e pensoso raccoglimento. Il mio pensiero infatti va alla cara memoria di quelli tra i miei collaboratori diretti che ci hanno in questi ultimi tempi lasciato. Farò, costretto dalla necessità del poco tempo disponibile, solo pochi nomi: Armando Odenigo, tanto avanti negli anni ed attivissimo sino all'ultimo; Dott. Giovanni Perini, promotore instancabile della ricostituzione del Libero Comune; Dott. Leone Spetz Quarneri, che mi fu, quale Vice-Sindaco, affettuosamente a fianco, più degli altri esempio a tutti di fervida dedizione e di fede fermissima nelle future, migliori sorti della nostra amata Città (i presenti sorti in piedi si raccolgono in un minuto di silenzio); Dott. Oscar Sperber, amico di anni lontani; Luigi Cobelli, vecchio irredentista e attivissimo esponente della collettività fiumana di Trieste.

Dovrei, dunque, dire come insieme a questi amici scomparsi e seguendo il loro esempio e le loro direttive, io abbia con i miei collaboratori giorno per giorno, con instancabile lena, posto mattone su mattone, perché più solido divenisse l'edificio del nostro Comune.

Dovrei, dunque, dire come insieme a questi amici scomparsi e seguendo il loro esempio e le loro direttive, io abbia con i miei collaboratori giorno per giorno, con instancabile lena, posto mattone su mattone, perché più solido divenisse l'edificio del nostro Comune.

E ciò in tutti i campi, dalla ricostituita Anagrafe all'Ufficio Stampa, all'Ufficio Propaganda, settori tutti nei quali l'attività è stata sempre maggiore e sempre più profonda.

Ma più che guardare alle mete che sono state raggiunte — e più delle altre ci ha costato fatica l'istituzione della Casa del Comune che oggi avete visitato nella Riviera Ruzzante, — conviene che io riaffermi ed assicuri, per l'impegno che mi sono preso accettando la carica, tanto onorifica ma anche tanto ponderosa, a tutti voi, che tanto io quanto i miei futuri collaboratori non lesineremo le forze perché le molte mete che ancora vanno raggiunte vengano realizzate.

E' nei nostri propositi di accentuare il lavoro di raccolta dei dati anagrafici — noto che le nuove iscrizioni al Comune sono continue —, di imprimere una impronta più combattiva, di spirito anche critico, al nostro giornale «La Voce di Fiume», di rafforzare la attività di propaganda sia per raggiungere in ogni lontano centro i nostri concittadini, sia per far giungere più possente la «Voce di Fiume» in quegli ambienti uffi-

tinuano sulle orme di una tradizione che, se commuove, deve però anche convincere. Faccio alcuni nomi in ordine alfabetico: Bellasich - Blau - Chiopris Derencin - Di Pasquale - Gigante - Proda - Rippa - Susmel - Woloschin - Zorzenon.

E scusatemi se, poiché il tempo stringe, ometto qualche nome. Li abbiamo nel cuore i nomi di quelli che ci hanno dolorosamente lasciato.

Ed abbiamo avuto i precursori nella costituzione del Libero Comune: coloro che avendolo in varie forme vagheggiato nel suo ridivenire e nel suo riaffermarsi non hanno potuto salutarne il sorgere. Così Arturo de Maineri, già a capo del Comune in Fiume negli ultimi anni che precedettero il doloroso esodo e che avremmo potuto salutare primo cittadino del Comune in Esilio se avverso destino non lo avesse strappato prematuramente a noi. Così Gian Proda, della cui dedizione alla Causa ha voluto costituire più viva testimonianza, interpretandone il pensiero e l'animo, la sorella Maria ed il fratello dott. Arturo, col donare alla Casa del Comune il ricco studio e la biblioteca del compianto fratello.



Il discorso del Presidente dell'ANVGD Ing. Bartoli. Alla sua sinistra il Comm. Depoli

qua hanno avuto la gioia di assistere ad un bellissimo documentario su Fiume girato dal concittadino Sabina.

gli esuli fiumani, il quale al Vangelo ha pronunciato un elevato discorso, ricordando Fiume ed i suoi morti e invitando tutti i presenti a stringersi intorno al Libero Comune, custode del nostro più alto patrimonio. Ci spiace di non aver potuto registrare il discorso di don Russi perché è stato veramente bellissimo, comunicativo, commovente. Egli ha recato ai presenti il saluto di S. E. Camozzo e quello di S. E. Santin, il quale lo aveva incaricato di portare un «baso» a tutti i fiumani presenti. Nel corso della S. Messa don Russi ha proceduto alla benedizione del Medagliere di Fiume e provincia del Carnaro, medagliere che si fregia di ben 6 medaglie d'oro, 23 medaglie d'argento, 41 medaglie di bronzo e 62 croci di guerra. Fungeva da gentile madrina la signora Anna Wottava ved. Di Pasquale, moglie del compianto eroico concittadino M. O. Ettore Di Pasquale; alfiere il figlio Aldo.

Compiuto il sacro rito i convenuti si sono trasferiti nel vicino cinema Marconi. Qua, aperta la grande riunione, il dott. Catalini ha dato lettura dei telegrammi di adesione pervenuti al Comune da parte di Autorità e di Enti a noi vicini; ha quindi porto un affettuoso saluto ai concittadini venuti da più lontano e precisamente ai coniugi Gottardi e a Luciano Greiner, venuti dagli Stati Uniti, ai coniugi Cilenti, venuti dalla Spagna, e ai coniugi Zernich venuti dalla lontana Australia.

Dopo avere espresso un particolare affettuoso saluto a nome di tutti i presenti al concittadino col. Renato Bulian, mutilato di guerra, presente al raduno ed entrato a far parte del Consiglio Comunale, il dott. Catalini ha ceduto la parola ai rappresentanti dei diversi Enti che hanno voluto esprimere il loro saluto ai convenuti.

IL DISCORSO DELL'ING. BARTOLI PRESIDENTE DELL'ANVGD

Hanno parlato Capurso, a nome dell'Italia Irredenta, Valerj, per il Libero Comune di Zara ed il prof. Saffi, per il Libero Comune di Pola; ha preso quindi la parola l'ing. Gianni Bartoli, Presidente Nazionale



Il Sindaco Avv. Gherbaz consegna i diplomi di riconoscenza ai consiglieri uscenti. Al suo fianco l'Ing. Gianni Bartoli

ciali ed autorevoli, entro ed oltre confine, che devono sentire e raccogliere il nostro grido di dolore e di protesta, perché un sacro nostro diritto è stato calpestato: quello per Fiume di decidere ancora una volta da sola delle proprie sorti.

Mi conforta il vedere che all'invito lanciato i fiumani sono accorsi così numerosi. Non dovrete contraddirmi se dico che è una vera falange quella che si stringe intorno al nostro glorioso Gonfalone.

Una falange viva ed operante, ma che possiamo e dobbiamo considerare guidata sempre da quelli che ci hanno preceduto e dolorosamente lasciato. Dovrei qui soggiungere che da poco ci ha lasciato l'ultimo firmatario del manifesto del XXX ottobre Dott. Annibale Blau, ma soggiungere che vi è una continuità che ci è particolarmente grato coltivare, perché i figli e nipoti di questi nostri maggiori militano nelle nostre file e con-

E' una forza spirituale che dal loro esempio altissimo deriva e che, nell'ardua quotidiana fatica, ci conforta e ci esalta.

Così arrida alla nostra indomita speranza la visione della nostra Fiume italiana, del Carnaro di Dante, sul cui libero cielo auspichiamo torni a sventolare il vessillo d'Italia.

Concluso il discorso del Sindaco, che è stato salutato da calorosi applausi, i presenti si sono sparsi nelle vaste sale della Casa del Pellegrino in attesa dell'ora della cena; era prevista la presenza di una sessantina di commensali, mentre invece alla resa dei conti sono stati quasi duecento, mettendo in difficoltà gli organizzatori, i cuochi ed i camerieri.

Dopo la cena, consumata nell'abituale allegria che caratterizza tutti i nostri raduni, i partecipanti si sono trasferiti nella sale dello storico caffè Pedrocchi per un fraterno incontro;

LE CERIMONIE DELLA DOMENICA

Domenica mattina, alle 9, Sindaco e Giunta, accompagnati da numerosi concittadini, si sono recati al Monumento ai Caduti in Municipio e al portone di bronzo dell'Ateneo Patavino che reca i nomi degli universitari morti in guerra, per deporre due grandi corone d'alloro. Erano presenti anche il Generale Germano Chiappuzzo, il Generale Del Fabbro, il magg. Walter Montebovi dei Carabinieri, rappresentanti di Associazioni combattentistiche e d'Arma.

Compiuto questo doveroso omaggio ai Caduti, i dirigenti del nostro Libero Comune, dopo una breve sosta nella sede di Riviera Ruzzante, raggiungevano la massa di concittadini nella Basilica di S. Giustina dove nella cripta alle ore 10 ha avuto luogo la celebrazione della S. Messa officiata da don Arsenio Russi, Consigliere del nostro Libero Comune e Cappellano de-

dell'ANVGD, per portare all'assemblea il saluto fraterno ed affettuoso dei 300.000 esuli giuliani dalmati iscritti nell'Associazione da lui presieduta.

Egli ha detto:

« Gli esuli sono un corpo unico, che non si macera nello odio, nel rancore, nel risentimento; che è animato da pensieri di pace e di ricostruzione, che dà il contributo civile oggi, in operosità, con l'inserimento nel lavoro e nella produzione, ma che vuole, reclama giustizia. "Scacciamo le ombre ma dimenticare sarebbe tradire i nostri valori essenziali, che sono il diritto, che sono la libertà dei morti, che sono la libertà dei vivi. Noi ci sentiamo inseriti nella nostra Patria, viviamo con i grandi spiriti che ci hanno lasciato. Dopo avere ricordato le medaglie d'oro fiumane e i nomi di Gigante, Bacci, Colussi, Blasich, Attilio Depoli, chiude la vibrante allocuzione con una raccomandazione di "unità operosa" tra tutti i figli dell'Adriatico che sono una cosa sola: « rappresentiamo la Patria, siamo un punto di ancoraggio, non siamo fanatici, siamo gente di una stessa origine, rivendichiamo il diritto di ritornare nelle nostre terre, per il lavoro sudato. Non possiamo alzare archi di trionfo a chi ci ha calpestato. Presentiamo all'Onnipotente Iddio lo scricigno dei nostri sacrifici, il bene prezioso della nostra unione fraterna. Capiteci, diplomatici, governatori, giornalisti. Capiteci, aiutateci. La nostra dignità sia di esempio, la nostra difesa della libertà sia la vostra ».

E' seguito il discorso del Sindaco Avv. Gherbaz.

Dopo avere rivolto un caloroso saluto alla Città di Padova, che ha accolto con tanto cordiale ospitalità gli esuli del Libero Comune di Fiume, riuniti nel



Il Cappellano del Comune Don Russi benedice il Medagliere

sempre la forza spirituale della fede prevalga sulle barbarie dei tempi — e tali erano quelli in cui Sant'Antonio visse — l'avv. Gherbaz è entrato nel vivo dell'argomento: celebrare il XXV Anniversario dell'Esodo delle genti italiane dalle loro Città e dalle loro terre, invase dallo straniero.

Riportiamo alcuni brani del discorso richiamando l'attenzione di tutti sull'importanza dei principi affermati e che costituiscono le direttive fondamentali per la attività che, stretti intorno al Gonfalone del loro Comune, i cittadini di Fiume intendono svolgere a salvaguardia e difesa di ogni loro diritto.

programma per il futuro concepito in una più giusta ed umana visione.

Il Sindaco ha così detto:

« sono stato esortato dagli amici, e da essi mi è stato dato anzi formale incarico, di celebrare, in questo solenne Raduno, il XXV Anniversario dell'Esodo. Giova — e lo chiedo a voi amici fiumani accorsi da ogni parte, da ogni città della Penisola, dal Canada, dall'America e dall'Australia; e lo chiedo a voi amici dell'Istria e della Dalmazia che partecipate così vivamente alle nostre adunate — giova rievocare ancora le tragiche giornate del nostro forzato abbandono della Città natale? Giova ancora misurare quanto profondamente il dolore ha, da allora, attanagliato il nostro cuore e martorizzato anche oggi, quasi fisicamente, le nostre carni oltre che il nostro animo?

Non dovremmo, invece, chiedere al tempo di lenire facendo dimenticare la sofferenza della piaga crudele?

Se lo facessimo senza la coscienza che, come da un canto è inutile sperare di svellere dallo animo del figlio il ricordo della madre, altrettanto è inutile sperare di cancellare dall'animo nostro il ricordo della zolla nativa; e se lo facessimo solo come rimpianto di bene vanamente perduto: se questo fosse il nostro sentimento, ben sterile cosa sarebbe la rievocazione. Ma il nostro animo è diverso. Non spirito di odio, né di vendetta, ma ben radicata consapevolezza e coscienza che all'ingiustizia sarà rimediato, che il diritto leso va ripristinato, e che per tal modo sarà posto riparo al torto subito dalle genti nostre e consentito a noi, forti solo dell'arma del diritto ed alieni da ogni violenza non necessaria, il ritorno, comunque ed in qualsiasi forma, nella nostra Fiume, che — italiana nei secoli — tale dovrà tornare ad essere nell'amplesso dell'Italia

Madre, non dimentica dei suoi figli! (vivi applausi).

Ricordiamo adunque con questo animo quelle tragiche giornate del maggio 1945, quando nulla è stato rispettato e risparmiato dalla violenza delle

Mons. Ugo Camozzo, che esortava a non disperare.

Si è chiuso così quel primo momento di una tragica grandiosità.

Di esso due aspetti vanno colti: il fatto, anzitutto, che con quelle manifestazioni religiose (ed ogni altra era impedita dalla violenza e dal terrore di tante stragi) il popolo di Fiume ribadiva la sua decisa volontà, nettamente ostile dall'invasore; in secondo luogo che l'esodo fu totale e costituì quindi, nella sua essenza, l'ultimo, il più tragico plebiscito della Città. Già plebiscitaria era stata negli anni 1848-1861 la manifestazione di volontà dell'animo italiano di Fiume; già lo era stato nel 1897, con l'opposizione audace al potere centrale di allora; e più ancora lo era stato nel 1918, col voto del 30 ottobre. Si ripeteva nel 1945 quel plebiscito solenne. Ecco perché giova rian dare col pensiero a quel tragico evento storico. Giova, perché il nuovo plebiscito, scritto col sangue, e col martirio, e con l'esilio, va ricordato affermato, proclamato, rivendicato! (applausi).

E seguì il "reinserimento" difficile nella vita nazionale. Perché nascondere che fu difficile? Perché nascondere che costituì un seguito, sotto certi aspetti, non meno doloroso? Perché non trarre dall'ammaestra-



All' inizio della S. Messa: l'Offerta del Pane e del Vino da consacrare

orde dell'invasore: trucidati e barbaramente massacrati tutti gli esponenti nostri, Gigante, Bacci, Sirola, Blasich, Skull, e via, via dicendo; infoibati i cittadini a centinaia, e deportati e incarcerati; e i beni sequestrati e le aziende, industriali e commerciali, grandi e piccole, confiscate! E poi, come un lento stillicidio, la partenza con poche masserizie sottratte alla rapacità degli invasori! E' così il distacco da ogni cosa amata, l'addio al nostro Duomo, al bel San Vito, alle case, alle piazze! Ed ultimo, disperato saluto quelle imponenti manifestazioni religiose di popolo, non potute dagli avversari reprimere e sulle quali, come è stato ricordato oggi dall'Altare, si eraalzata esortatrice, inutilmente stroncata — perché il filo dell'alto parlante era stato tagliato — la voce del nostro Vescovo, S.E.

mento di quella vicenda umana il debito insegnamento?

Noi vorremmo farlo sotto questo aspetto: che i titoli, con i quali si presentava il profugo dalla italianissima Fiume, avrebbero dovuto avere maggior peso e l'ospitalità venire accordata in maggiore misura e non lesinata. Ed è questo un rimprovero che viene rivolto anche oggi, qui, da noi non all'umile cittadino, ma a chi aveva responsabilità di Governo.

L'umile cittadino ben ricordava che, indipendentemente dalle lotte sostenute in difesa della sua italianità, Fiume aveva scritto pagine meravigliose nella storia d'Italia. Aveva dato combattenti all'Italia nel 1948-1949, ne aveva dato, oltre cento, nel 1915-1918. E ben ricordava che tutta Fiume aveva aiutato, soccorso, vestito e sfa-



Il Segretario Generale Dott. Cattalini consegna al Sottosegretario On. Bisaglia il distintivo del raduno

la città del Santo per il loro VIII Raduno annuale, e ricorda la importanza di questa Città, la cui Università spande ancora in tutto il mondo luce di sapere — e molti dei presenti l'hanno frequentata — una città nella quale le meravigliose cupole del Santo, che si ergono superbe e tutta la dominano, stanno ad attestare come

Il discorso è stato articolato, con riferimento anche a quanto era stato detto dagli oratori che lo avevano preceduto, in tre tempi: la tragedia del distacco dalla terra natale e le ragioni che giustificano il costante ritorno col pensiero a quelle dolorose giornate; l'esilio in Patria ed il difficile reinserimento nella vita nazionale; e, da ultimo, il

L'VIII RADUNO FIUMANO

mato quelle colonne di prigionieri di guerra che erano state vittime del doloroso errore strategico di Caporetto; e che Fiume intera era divenuta un disperato asilo, un ultimo baluardo dei nostri combattenti che ripiegavano, anelando di raggiungere il territorio della Patria. Con questi titoli, di fiera difesa del suo diritto italiano e di pagine fulgide — e chi non ricorda come ce le descrisse il più grande poeta dell'epoca Gabriele d'Annunzio? — scritte nella storia d'Italia, si presentava invero il profugo nostro. E sorda al suo dolore non furono certo le madri italiane, che dal racconto dei figli combattenti avevano imparato a conoscere Fiume. Ma nei confronti degli organi di Governo non abbiamo forse il diritto di lamentare che ancora oggi la riassunzione del profugo nell'impiego statale o parastatale è avvenuto in maniera inadeguata? Non abbiamo il diritto di lamentare che le indennità per i beni abbandonati non sono, a distanza di 25 anni, state ancora integralmente corrisposte e che è sembrata una grande generosità l'averne un po' di riguardo per gli ultrasessantenni?

Ma se questo è il metro, per misurare l'entità del dramma sotto questo secondo aspetto, non è su di esso che vogliamo porre l'accento, ma su due altri aspetti di questo "reinsierimento". Il primo è un titolo d'orgoglio, perché è unanime il coro di elogi per la serietà e austerità di vita che, reinsierito nella grande famiglia, il profugo delle Terre Adriatiche ha saputo dare; e perché è unanimemente riconosciuto che egli si è, quasi ovunque, distinto per attaccamento al lavoro. Non senza dire che si è distinto per vivo sentimento di profondo sentire italiano! (approvazioni).

Eppure il "reinsierimento" è stato troppe volte inteso in altro senso, vale a dire come il lento maturare della convinzione che al passato conveniva rinunciare, che conveniva dimenticare le sponde adriatiche, le ridenti città dell'Istria, Fiume, la Dalmazia.

Sembra che altri, dimentico di essersi dimostrato tanto tardo ed inetto nel suo agire, voglia tracciare il nostro programma. Ma ora che la pagina del reinsierimento ha assunto un suo più giusto aspetto, ora che la grande famiglia dei profughi ha ripreso vigore ed energia, è ad essa che spetta la giusta parola.

Di questa famiglia siete la espressione la più genuina e la più tipica, voi amici fiumani, qui convenuti da ogni parte, non solo per ricordare ma anche per riaffermare e rivendicare. Lo testimonia più di ogni altra cosa la Casa del Comune, inaugurata a Padova, intorno alla quale vi stringete compatti. Lo testimonia la imponenza di questa adunata.

Ebbene, sgorgi dai vostri petti forte, deciso il grido che sancisce il vostro proposito. La nostra compagine è, con fedeltà

storica, anagraficamente ricomposta. Spetta ad essa di parlare in nome di Fiume, di esprimere l'anima, la volontà di Fiume. Ed è quella del 30 ottobre 1918! (applausi).

Nessuno si illuda che diversa possa essere la via verso la pace e verso il giusto equilibrio. Meno ancora si illuda, solo che guardi pacatamente alla evoluzione dei tempi. Insanabile sino a ieri il conflitto tra coscienza nazionale e coscienza religiosa; ma oggi pacato il dissidio nel rinnovato spirito di concordia, che ci ha consentito di far garrir al vento, in Roma capitale, ai piedi del monumento del Bersagliere a Porta Pia, il nostro Gonfalone. Rinnovato spirito, che non indubbi segni accennano, nel titanico conflitto tra occidente ed oriente, a varchi che si aprono nell'amalgama poco ben composto di complessi statali, troppo frettolosamente sorti in questo dopo-guerra; se dei diritti calpestati, che fino a ieri sembrava utopistico vedere ripristinati, oggi un nuovo anelito della rinata coscienza indica forse non lontana la realizzazione.

E tale è il nostro diritto di autodeterminazione, apertamente difeso, tenacemente rivendicato! (applausi) E lo raccoglie questo anelito e lo ripeta ad ogni gente anche lontana: Fiume nei secoli italiana, Fiume nei secoli italiana!

Le ultime parole vengono coperte da uno scroscio di plausi.

IL SALUTO DEL SOTTOSEGRETARIO ON. BISAGLIA

Ha preso quindi la parola S. E. Bisaglia, Sottosegretario al Tesoro, salutato dagli applausi dei presenti. Dopo alcune parole di apprezzamento e di grazie, l'On. Bisaglia rivolge un saluto « da italiano a italiano », da fratello veneto ai fratelli ed amici fiumani, esprimendo la solidarietà e l'amicizia per le nostre terre, ricordando che le case italiane sono identiche alle case abbandonate: formula il vivo augurio che nella libera democrazia italiana la nostra operosità sia premiata. « Siete i cittadini migliori — esclama l'On. Bisaglia — avete tutti i titoli per esserlo ». L'autorevole ospite era accompagnato dal giornalista Dott. Flamini, figlio di un legionario fiumano.

Il Sindaco ha quindi distribuito ai Consiglieri uscenti un diploma di riconoscenza per la opera svolta nel primo Consiglio Comunale del Libero Comune di Fiume in Esilio.

Conclusa la manifestazione, i partecipanti al raduno si sono portati alla Casa del Pellegrino e al ristorante del Santo per consumare insieme il pranzo.

Fino a pomeriggio inoltrato gruppi di concittadini si sono trattenuti insieme, lieti di rivedersi dopo tanti anni, incrociando « ciaccole » su « ciaccole » e questo fino all'ora della partenza, quando ciascuno ha dovuto prendere la via del ritorno, scambiando con gli amici il tradizionale augurio di rivedersi al prossimo raduno.

LE ADESIONI PERVENUTE PER IL RADUNO

Anche quest'anno, come per i precedenti raduni, molte adesioni sono pervenute al Sindaco e ai dirigenti del nostro Libero Comune da parte di Autorità e di personalità per attestare la loro solidarietà più fraterna con gli esuli fiumani.

Tra i tanti telegrammi pervenuti ci piace, nell'impossibilità di riprodurli tutti, ricordare i più importanti e precisamente:

quello di S. E. il Ministro Gui, il quale, non potendo intervenire al raduno, ha confermato la sua « cordiale partecipazione sentimentale profonda e sofferta italianità esuli fiumani »;

quello dell'ing. Favaretto Fisca, Sindaco di Venezia, il quale « auspicando che il raduno contribuisca rafforzare sentimenti solidarietà e fraternità tra fiumani, cui Venezia rinnova suo più affettuoso amichevole saluto »;

quello dell'ing. Muratti, Presidente della Lega Nazionale di Trieste, il quale ha confermato « nome Giunta Nazionale tutta nostra solidarietà »;

quello del Generale Bertoldi, Presidente dell'Italia Irredenta di Milano, il quale ha voluto indirizzare al Comune « fervidi auguri per raggiungimento sue civiche naturali aspirazioni »;

quello del prof. Guido Calbani, Sindaco del Libero Comune di Zara in Esilio, il quale ha voluto rendersi interprete dei sentimenti dei fratelli dalmati « sempre vi-

cini nei ricordi e nelle tenaci speranze alimentate da profonda fede nella suprema giustizia »;

quello del Generale Mastragostino, reggente la Legione del Vittoriale, il quale, trattenuto da precedenti impegni, ha voluto inviare il « fraterno saluto » della Legione;

quello di Bruno Artusi, Sindaco del libero Comune di Pola, il quale ha voluto rendersi interprete dei sentimenti del Consiglio Comunale e degli esuli polesani tutti, inviando un caloroso saluto « nell'incancellabile ricordo per italianissima Fiume ora doppiamente olocausta »;

quello del prof. Emilio Mariano, Sovrintendente del Vittoriale degli italiani, il quale ha inviato il suo augurio più fervido per la buona riuscita del raduno;

Hanno telegrafato inoltre — e ci spiace non poter riprodurre i telegrammi di tutti per esigenze di spazio —

S. E. Ernesto Manuelli, Presidente dell'Opera Assistenza Profughi, da Roma;

il gr. uff. avv. Aldo Clemente, Segretario Generale dell'Opera Ass. Profughi, da Roma;

comm. Dante Gasperotto, Segretario della Legione del Vittoriale, da Verona;

il Legionario Luigi Ronco da Bologna;

Dino Laude, da Gardone;

l'Unione Monarchica Italiana di Padova;

il concittadino Lodovico Bressan, Presidente del Comitato Prov. dell'ANVGD di Siena;

il sig. Ilio Boldrin, Presidente dell'Associazione Albergatori di Montecatini;

il comm. dott. Carlo Stupar, Segretario Nazionale dell'ANVGD, da Roma;

l'avv. Mirco Tremaglia, Segretario Prov.le del MIS di Bergamo; la Direzione di Tribuna Monarchica da Milano;

la Presidenza Nazionale dell'Associazione Caduti senza croce da Firenze;

il prof. Luigi Balestra, Presidente della « Dante » di Padova;

Enzo Drago, Direttore di Difesa Adriatica, da Roma;

i Consiglieri del Libero Comune avv. Niels Sachs di Gric, avv. Vinicio Visentini, Laura Padoani, dott. Andrea Petrich, cap. Bruno de Thian e tanti altri.

L'ARCIVESCOVO CAMOZZO LASCIA PISA

Un comunicato dell'Osservatore Romano del 4 ottobre informa che il Papa ha trasferito S. E. Mons. Ugo Camozzo, a motivo delle sue condizioni di salute e della avanzata età, dalla Chiesa metropolitana di Pisa alla Chiesa titolare arcivescovile di Irina.

Mons. Camozzo è nato a Milano il 28 novembre 1892 è stato ordinato sacerdote il 29 maggio 1915. Il 17 agosto 1938 è stato eletto vescovo di Fiume, dove ha profuso con generosità le sue eccezionali doti di Pastore in un apostolato intelligente e cordiale.

Di profondi sentimenti italiani, ha vissuto con i fiumani le tragiche giornate dell'occupazione slava e li ha seguiti nel loro esilio in Italia. Qui ha condiviso le loro sofferenze e le loro ansie, visitando i Campi Profughi e partecipando attivamente a tutte le loro manifestazioni religiose e patriottiche.

Eletto arcivescovo di Pisa, si è guadagnato la stima e l'affetto di tutta la popolazione di quella antica e difficile arcidiocesi toscana. L'8 marzo 1953 il Papa lo ha annoverato tra gli Assistenti al Soglio Pontificio.

Tenuto conto della gravità dell'impegno pastorale, da alcuni anni aveva chiesto ed ottenuto un vescovo ausiliario.

Recentemente S. E. Camozzo si è trasferito a Vicenza, presso la Casa di Riposo per il Clero, annessa al Santuario di Monte Berico.

Per la circostanza l'ing. Gianni Bartoli, Presidente dell'A.N.V.G.D., gli ha fatto pervenire un messaggio di affettuoso ricordo a nome di tutta la grande famiglia del loro tempo per concorrere all'unità e compattezza dei profughi fiumani, giuliani e dalmati.

Alle molte attestazioni di stima e di affetto indirizzate in questa circostanza a S. E. Ugo Camozzo desideriamo aggiungere il saluto più sentito del Libero Comune di Fiume in Esilio e de « La Voce di Fiume », con gli auguri per la sua salute.

LE DATE STORICHE CHE I FIUMANI NON DIMENTICANO

18 OTTOBRE 1918 - Dichiarazione dell'On. Andrea Ossoinack al Parlamento ungarico di Budapest della volontà e del diritto di Fiume di essere unita all'Italia.

30 OTTOBRE 1918 - La popolazione fiumana insorta acclama plebiscitariamente il Proclama del Consiglio Nazionale Italiano che dichiara FIUME UNITA ALLA SUA MADRE PATRIA ITALIA.

4 NOVEMBRE 1918 - Entrano nel porto di Fiume le navi italiane, inviate dall'Amm. Rainer su richiesta dei rappresentanti del Consiglio Nazionale che erano riusciti a raggiungere Venezia.

17 NOVEMBRE 1918 - Entrano a Fiume i Granatieri di Sardegna che occupano la città.



Uno scorcio della platea al Cinema Marconi. Si notano il Dott. Bulian con la signora sorella, Mandi, Corelli e signora, Bellasich, Doldo e poi Justin e Lenazzi

A.N.V.G.D.

e Liberi Comuni

In due articoli di recente pubblicati da ARENA DI POLA, di pesante critica al programma di rilancio dell'azione unitaria attuato dall'Associazione in applicazione delle decisioni del Congresso di Brescia-Gardone, sono rivolti gli strali anche contro i Liberi Comuni di Fiume e di Zara. Si parla di « ostracismo messo in atto (a suo tempo) dai Liberi Comuni verso taluni dirigenti dell'Associazione » che avrebbe ostacolato l'affiancamento delle diverse istituzioni; si coglie il pretesto della qualifica di presidente, anziché di sindaco, dall'Associazione attribuita ai due esponenti dei citati Liberi Comuni « a riprova che l'assunzione di certe qualifiche suonano veramente male ed hanno troppo il sapore di attardamento su posizioni velleitarie », volendo ignorare che a conclusione dell'incontro di Bologna il comunicato ufficiale della Presidenza dell'Associazione fa esplicito riferimento non ai Presidenti ma ai Sindaci dei Liberi Comuni di Fiume e di Zara, qualifica del resto sempre ad essi attribuita senza alcuna riserva o remora.

In merito al preteso « ostracismo » ricordiamo all'articolista di Arena che mai nel nostro giornale sono stati formulati giudizi su quei « taluni » dirigenti dell'Associazione, quando questi facevano pubblicare da Difesa Adriatica le loro critiche fortemente offensive nei confronti dei Liberi Comuni. Abbiamo mantenuto un atteggiamento di riserbo, non certo perché quei dirigenti meritassero qualche riguardo, ma per non turbare maggiormente i nostri rapporti con l'Associazione che essi cercavano di esasperare e soprattutto per un doveroso riguardo verso l'allora Presidente On. Barbi, che noi abbiamo sempre stimato.

All'articolista di Arena desideriamo ancora far sapere che il Libero Comune di Fiume in Esilio è sorto nel 1966 « D'INTESA CON LE LEGHE FIUMANE DELL'A.N.V.G.D. » e che il preambolo al suo statuto era stato dettato dallo stesso On. Barbi che — per la sua profonda sensibilità di uomo politico — aveva sempre cercato di attenuare la azione disgregatrice di quei « taluni » dirigenti che allora comandavano nell'Associazione, alla quale noi avevamo dato e continuavamo a dare la nostra migliore fattiva collaborazione.

Dopo il Raduno

IMPRESSIONI DI UNA FIUMANA

Ecco un articolo che la interessata non avrebbe voluto vedere pubblicato, ma che ci sembra opportuno sia letto da tutti e questo per la spontaneità e l'affettuoso calore che vi traspira e che valgono a far capire quale sia il vero clima dei nostri raduni.

Sono le ore 19 del 27 settembre 1970; in questo momento sono rientrata zampettante, appoggiandomi al mio fedele bastone, da Padova ove ho goduto ore indimenticabili sabato pomeriggio e domenica.

Sono reduce dall'VIII raduno di fiumani; causa un male grave alle anche per tre anni sono stata assente da questo bagno di gioia e di entusiasmo; è per questo che voglio fissare le mie impressioni, perché ho il cuore ancora gonfio e le immagini si susseguono in un carosello così incalzante che solo fissandole sulla carta sembrano placarsi.

Sabato 26, ore 17: Siamo a Padova nel cortile della Casa del Pellegrino. Quanta gente! L'aria è pregna di emozione, sembriamo tutti un po' ebbri, ma non di vino; è il cuore che parla al cuore di fratelli che si ritrovano. Vi sono gli amici di Padova che vedo spesso e sono per me di famiglia, vi sono altri venuti da città lontane; ecco si avanza verso di me a braccia tese un mio ex alunno del Tecnico Leonardo da Vinci insieme alla sua bella mogliettina. Mi ricorda con affetto ed io l'abbraccio come un carissimo figliolo assieme alla sposina. Quell'abbraccio mi dice tante cose: rivedo la nostra scuola, il caro indimenticabile Preside Sirola, gli anni lontani della giovinezza, ma soprattutto sento di avere lasciato una traccia nel cuore dei miei ragazzi che ricordo tutti con tanto affetto.

Io penso che noi profughi, esuli dalla nostra terra, siamo veramente ricchi perché al di sopra di ogni idea e partito ci sentiamo solo « italiani ». Potessero sentire così i nostri fratelli nelle varie città ove vivono e lavorano in questa povera Patria!

In sala la nomina dei 60 Consiglieri Comunali eletti, un gruppo di concittadini che hanno prestato giuramento di dare senza ricevere, di sacrificare parte del loro tempo per concorrere all'unità e compattezza della nostra gente. Un impegno assunto per quattro anni se il Signore ci conserva in vita. Il pensiero corre a quelli che non ci sono più, le cui anime aleggiano intorno. Rieletto il Sindaco avv. Ruggero Gherbaz che riprende... la sua croce; così pure a Segretario Generale per acclamazione, il dott. Cattalini che ricomincia la vita di sacrificio e dedizione totale assieme al gruppo dei fedelissimi. Siede al centro del lungo ta-

volo il più anziano dei Consiglieri, il novantenne Diego Corelli; alla sua destra il Grande mutilato di guerra dott. Renato Bulian.

Il Sindaco pronuncia brevi sentite parole e saluta la famiglia di collaboratori che si accinge a riprendere il lavoro.

A cena, divisi quattro per ogni tavolo, ma uniti in spirito. Si mangia, ma gli occhi vagano intorno; si inforcano gli occhiali, se necessario; poi si parte come un razzo verso un amico, una faccia nota ritrovata a distanza di anni.

Al Pedrocchi, dopo cena, siamo in tanti, giovani ed anziani, e ricomponiamo ancora un lembo della nostra Fiume. Rivedo il caro prof. Carposio mio vicepresidente e Signora. Ha un aspetto giovanile, i suoi occhi brillano di gioia, gli anni pare per lui non siano passati forse perché è vissuto sempre in mezzo ai giovani e perché ha dato loro la parte migliore di se. Ma ecco avanzare sorridenti due figure: mi tendono le braccia ed io li stringo al cuore come miei figlioli; sono due miei alunni del « Nautico »; mi presentano le loro mogliettine, orgogliosi e felici. Anch'essi, come tutti noi, si sono fatti una « buona posizione » e fanno onore alla nostra Fiume. Poche parole scambiate con loro e con tanto calore distruggono anni di separazione e lanciano un ponte di rinnovato affetto.

Più tardi la riproduzione di un filmetto documentario, realizzato con amore di figlio e con tanta perizia da un caro giovane fiumano residente a Marghera, riporta tutti alla nostra città della quale rivediamo le note strade, i palazzi, le chiese, il Tempio votivo e il Crocifisso di San Vito, tanto caro a noi tutti.

Giro intorno lo sguardo e noto tanti fazzoletti bianchi che tergono le lagrime di chi lo vede per la prima volta. Grazie al caro Sabina che ci ha procurato questa gioia.

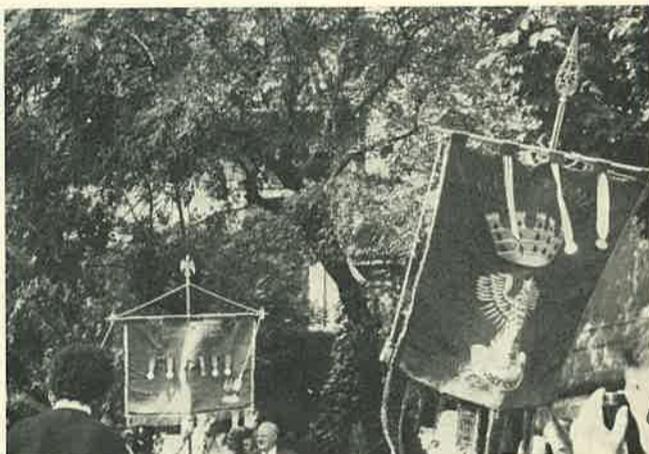
Domenica 27 alle 10 il grande incontro a « Santa Giustina », poi la S. Messa nella suggestiva cripta della Basilica.

Tanta è la gioia del ritrovarsi che il buon Cappellano del Comune, il caro don Arsenio Russi, con accento paterno ogni tanto ci deve richiamare per far cessare il brusio; poi il sacro rito ci accomuna ai nostri Morti, ai vivi lontani, e ricomponesse così idealmente la grande famiglia dispersa.

Vivamente commossi assistiamo all'offerta del « Pane e del Vino da consacra-



Un gruppo di Autorità alla deposizione delle corone in memoria dei caduti



Il Gonfalone della città ed il Medagliere



Dinanzi all'insegna della via intitolata al martire Riccardo Gigante

re » e alla benedizione del medagliere fiumano, decorato di ben 6 medaglie di oro.

Le parole del celebrante mi toccano il cuore, sono pronunciate da un fratello che ha subito una ingiusta condanna ai « lavori forzati », che perdona e ci incita a seguire l'esempio di Cristo; nelle sue parole vibra tutto l'amore per Fiume italiana e per i suoi sacrosanti diritti; è felice di vederci riuniti ai piedi dell'altare.

Fuori, nel cortile, ancora incontri ed abbracci. Una

vecchia signora, legionaria fiumana, che ha vissuto gli anni gloriosi con mia mamma, mi si avvicina timida ed affettuosa e mi dice: « e la figlia dov'è? ». Sorrido, l'abbraccio e le rispondo che la povera mamma non c'è più. Poverina, è ritornata indietro nel tempo, si è rivista giovane e per la rassomiglianza con la mia cara ha equivocato. Buona creatura, che il Signore ti conservi a lungo in vita con il tuo entusiasmo intatto.

Mercede Zorzenon
Segue a pagina 6

Al cinema Marconi siamo in tanti da riempire letteralmente la platea e buona parte della balconata. Vengono distribuiti i diplomi di riconoscenza del Libero Comune ai componenti del primo Consiglio Comunale in un clima di piena cordialità.

Risuonano nell'ampia sala parole commosse, infiammate, fraterne dei rappresentanti i vari Enti legati a noi profughi, del nostro Sindaco, del rappresentante del Governo.

Alle 13 ancora nelle sale del Pellegrino, ove si consuma un ottimo pranzo; altri lo fanno nel vicino ristorante del Santo. Anche lì ritrovo colleghe, amiche, scolari ed alunne, accarezzo tanti figli di amici che con occhi scintillanti partecipano al nostro entusiasmo. Noto con immenso piacere che il cuore dei nostri giovani non è arido; son certa che se le circostanze li mettessero in condizioni pari alle nostre agirebbero come abbiamo fatto noi.

Venite ragazzi! Vi attendiamo a braccia aperte; dateci qualche ora della vostra giovinezza se volete ritrovarvi a distanza di anni intatti nel cuore come ci sentiamo noi, anche se anziani ormai. Imparerete che la critica è spesso demolitrice, che la nostra Patria ha bisogno di chi sa dare disinteressatamente se vogliamo renderla migliore.

Durante il pranzo rivedo dopo 40 anni il figlio di un amico fraterno di mio padre; lo chiamo «Tato» col dolce nome della sua infanzia anche se oggi è... colonnello! Nell'abbraccio affettuoso ritrovo il nostro caro Amedeo e capisco che l'uomo ha conservato la bontà e la sensibilità del fanciullo di allora.

Vedo passare infinite volte fra i tavoli il nostro Carletto che temo in questi giorni sia diminuito parecchio di peso. Come un buon giocatore di pallone gioca fino in fondo, sacrificando anche i pasti; si occupa di tutto e di tutti come tutto il «quartier generale».

Il nostro Sindaco, con la fascia dei colori di Fiume, sorride commosso, saluta ed abbraccia; così fa la sua gentile Signora.

Amici, non sono le solite Autorità; sono dei concittadini pronti ad offrire il loro tempo libero con amore, a compiere sacrifici per poter vedere ad ogni raduno un numero maggiore di presenti; anzi si spera che via via le file si ingrossino tanto da vedere riuniti una volta all'anno buona parte di noi esuli (alcuni sono giunti quest'anno dagli Stati Uniti e perfino dall'Australia) per dimostrare a noi stessi e al mondo che Fiume è italiana, perché italiani sono i suoi figli e il loro amore rinfocolato ogni anno ravviva nei loro cuori la speranza che un giorno la storia ci faccia giustizia.

Mercede Zorzenon

RIUNIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

Il Sindaco del Libero Comune di Fiume in Esilio ha convocato la Giunta Comunale per sabato 7 novembre nella sede di Padova.

La Giunta dovrà procedere alla elezione dei Vice-Sindaci e alla assegnazione dei diversi Assessorati.

Il Sindaco farà una esposizione programmatica circa l'attività che il Comune dovrà svolgere nel prossimo quadriennio, esposizione sulla quale i singoli Assessori saranno chiamati a dare il proprio parere.

La Giunta esaminerà anche i risultati del recente VIII raduno degli esuli fiumani e altri argomenti di carattere organizzativo.

Della riunione ci riserviamo di dare ampia relazione sul nostro prossimo numero.

I GIULIANI DALMATI A PORTA PIA

Alle solenni cerimonie indette a Roma per il centenario di Roma Capitale hanno partecipato pure numerose rappresentanze delle città istriane e dalmate, con i gonfaloni di Fiume, di Pola e di Zara, insieme ai dirigenti dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia con alla testa il Presidente ing. Gianni Bartoli e il Segretario Nazionale dott. Carlo Stupar.

Corone con i nastri dai colori delle nostre città sono state deposte ai piedi del monumento al bersagliere.

CONCORSO PER UNA BORSA DI STUDIO PER FIUMANI

Il comm. arch. Bruno Morpurgo, residente a Genova, ha istituito una borsa di studio di Lire 500.000 in memoria della compianta consorte signora Aida Cicovich, che ha dedicato la propria vita all'educazione della gioventù.

La borsa è riservata agli universitari fiumani o figli di fiumani, di disagiate condizioni economiche e che abbiano dimostrato impegno e volontà di riuscita negli studi.

Le domande di concorso, corredate dei documenti di rito, vanno indirizzate entro il 30 novembre all'avv. Bruno Bissaldi, Genova, piazza Dante 6-3, chiamato a presiedere la Commissione che dovrà assegnare la borsa stessa scegliendo tra i concorrenti il più meritevole.

NOZZE IN CASA VENUTTI

Il 10 ottobre a Milano il concittadino Mario Venutti, figlio del comm. Cesare e della sig.ra Armida Pascucci, si è unito in matrimonio con la gentile signorina Gabriella Comninos.

Il sacro rito, presenti un folto numero di amici e conoscenti degli sposi e dei loro genitori, è stato celebrato nella storica basilica di San Vittore, riccamente ornata di fiori, da Padre Tamburini il quale al Vangelo ha pronunciato elevate parole di augurio agli sposi, ricordando con accento commosso la nostra Fiume e le sue più belle tradizioni.

Testimonio per lo sposo il comm. Riccardo Bellasich; tra i presenti Padre Domenico Acerbi, il nostro Vice-Sindaco prof. Carlo Descovich, numerosi nostri Assessori e Consiglieri — tra i quali abbiamo notato il dott. Oscar Böhm, il gr. uff. Augusto Gecele, il rag. Ettore Rippa, il rag. Nereo Quarantotto — con il Segretario Generale del Comune dott. Cattalini, molti amici zaratini e dalmati (Alesani, Fabiani, avv. Fosco, ecc.), oltre a moltissimi fiumani (dott. Floreani, Nador, ing. Gino Venutti, dott. Budai) e molti altri dei quali ci sfugge il nome.

Dopo il matrimonio gli invitati si sono riuniti nel salone dell'Hotel Jolly President in largo Augusto per festeggiare gli sposi e rinnovare loro ogni migliore augurio.

«La Voce di Fiume» rinnova all'amico Mario e alla gentile sposina gli auguri di tanta tanta felicità.

RIUNIONE DEL COMITATO D'INTESA GIULIANO-DALMATI

Si è riunito il 24 ottobre a Bologna il Comitato d'intesa composto dall'ANVGD, dai Liberi Comuni di Fiume e Zara in Esilio e dalla Libera Provincia dell'Istria in Esilio.

Nel corso della riunione sono stati esaminati i problemi principali dell'ora che interessano le collettività irredente e sono stati presi concreti accordi sulla comune linea da seguire, nonché sulla divisione dei compiti nel quadro di una stretta collaborazione generale.

La riunione, che è la prima ufficiale dopo la costituzione del suddetto Comitato d'intesa fra le quattro massime associazioni degli irredenti, ha segnato, sia per lo spirito unitario a cui è ispirato, sia per i risultati concreti raggiunti, un felice avvio della formula di collaborazione recentemente deliberata fra le associazioni facenti parte del Comitato suddetto.

DIPLOMA DI BENEMERENZA AI LEGIONARI FIUMANI

La Segreteria del Libero Comune di Fiume informa ancora una volta che i Diplomi di Benemeranza ai Legionari Fiumani sono stati rilasciati in base agli elenchi che la Legione del Vittoriale ha messo gentilmente a sua disposizione.

I Legionari Fiumani che ne fossero rimasti finora esclusi e che desiderano ricevere il Diploma sono pertanto pregati di richiederlo direttamente alla Segreteria del Comune (35100 - Padova, Riviera Ruzzante, 4), inviando nel contempo copia fotostatica del documento ufficiale comprovante la loro qualifica di Legionario Fiumano.

COMMEMORATO A MARGHERA

IL 12 SETTEMBRE

La bella iniziativa è stata presa da un gruppo di fiumani residenti a Marghera con a capo l'ottimo concittadino e Legionario fiumano signor Paolo Gelussi. Hanno valida mete collaborato la Delegata del Libero Comune prof. Mercede Zorzenon e la signorina Edda Marchese, figlia di un Legionario.

Era stata gentilmente messa a disposizione la Sala Maggiore della Scuola Materna di Marghera, ove sono convenuti, sabato 5 settembre, oltre un centinaio di fiumani e di simpatizzanti. Oratore è stato l'avv. Ruggero Gherbaz, Sindaco del Comune di Fiume in Esilio. Egli ha illustrato tutti i momenti della epica lotta ingaggiata da Fiume subito dopo Vittorio Veneto ed aspramente continuata.

Ha ricordato l'opera del Presidente del Consiglio Nazionale italiano della Città, Sen. Dott. Antonio Grossich, intorno al quale Consiglio si era stretta fiduciosa tutta la cittadinanza. Ha ricordato le violenze e le prepotenze delle truppe di colore occupanti la Città e la insurrezione della cittadinanza; la conseguente inchiesta inter-alleata, ordinata da Parigi, e la partenza dei granatieri; le imponenti manifestazioni, con alla testa le eroiche donne fiumane, per impedire tale partenza. Ha quindi concluso dimostrando come il disperato appello venisse accolto da Gabriele d'Annunzio che, lasciata la Casetta Rossa sul Canal Grande, era accorso a Ronchi e, di lì, ripartito, alla testa dei Granatieri e dei primi reparti di Arditi, alla volta di Fiume per difenderla e liberarla. Episodio saliente: le bandiere alleate, alle quali veniva reso onore, abbassate dalla balastra del Palazzo del Governo, e la bandiera italiana, fatta sventolare sola sull'alto del Palazzo nel libero cielo italiano di Fiume.

L'avv. Gherbaz ha chiuso la rievocazione dimostrando come anche in seguito Fiume non abbia piegato alla prepotenza straniera e come, anche oggi, i suoi figli, ricostituito in esilio il Libero Comune, continuano la battaglia per il trionfo del diritto fatto valere col voto prebiscitaro del 30 ottobre: l'annessione di Fiume all'Italia.

E' seguita la distribuzione dei diplomi del Libero Comune ai Legionari presenti e quindi la proiezione di un documentario su Fiume, dovuto alla maestria del concittadi-

no Salvatore Sabina, che aveva filmato i monumenti principali della città e con particolare cura il Tempio Votivo e la Cattedrale di San Vito. Seguita con viva attenzione dal folto pubblico, la proiezione del film è stata salutata da applausi e vivi consensi espressi al bravo operatore.

Un vivo grazie alle buone Suore Canossiane di Marghera per avere messo a disposizione degli organizzatori della manifestazione suddetta gli eleganti locali del loro Asilo di Marghera.

Un plauso ai concittadini Paolo Gelussi e figlia, Mario Zelco, prof.ssa Mercede Zorzenon e Edda Marchese per la perfetta organizzazione della bella manifestazione.

UNA VISITA SIGNIFICATIVA

Mentre l'Italia ufficiale si appresta a ricevere nei saloni del Quirinale il Maresciallo Tito, abbiamo appreso con compiacimento che recentemente, in occasione di una sua visita in Montenegro, Umberto di Savoia ha avuto occasione di fare tappa a Fiume.

In tale occasione il Sovrano in esilio ha voluto fare un giro in città (e sicuramente gli saranno tornate avanti agli occhi le festose accoglienze tributategli dalla popolazione fiumana nel lontano 1938) e poi recarsi al Tempio votivo di Cosala; fattasi aprire la cripta, ha voluto rendere omaggio alle tombe dei nostri Caduti.

Superfluo dire che questo gesto è stato altamente apprezzato da tutti gli esuli fiumani, monarchici o repubblicani che siano, grati all'illustre ospite per questo atto di omaggio che ha voluto riservare per i nostri Morti.

OMAGGIO AI DEFUNTI

Nella ricorrenza del 2 novembre alcuni esponenti del nostro Libero Comune si sono recati al cimitero di Padova assieme ai rappresentanti del locale Comitato Provinciale dell'A.N.V.G.D. e hanno depresso una corona di alloro sul Cippo Carsico che ricorda i nostri Morti, rimasti nei cimiteri delle città da noi abbandonate.

Analoghe manifestazioni hanno avuto luogo in diverse altre località; particolarmente solenni le cerimonie svoltesi a Napoli a cura di quella Lega Fiumana.



DATE LA VOSTRA ADESIONE
AL
LIBERO COMUNE DI Fiume

Il venerando concittadino architetto Carlo Conighi, volendo dare un contributo alla conoscenza della nostra città quale essa si presentava agli inizi di questo secolo, ha scritto per LA VOCE DI FIUME il seguente articolo che siamo convinti interesserà vivamente i nostri concittadini più anziani, riportandoli indietro negli anni, e darà ai giovani un quadro della nostra Fiume quale era intorno al 1900.

Ringraziamo l'amico arch. Conighi per questa sua interessante carellata storica.

* * *

Sono ormai molto vecchio, dell'altro secolo! La memoria si va smarrendo e segue inesorabilmente il deteriorarsi del fisico, ma prima che abbia termine questa mia passeggiata terrena desidero fare un'altra passeggiata assieme ai miei cari concittadini più anziani e rivedere con loro la nostra Fiume come si presentava attorno al 1900 e dare ai più giovani un quadro, sia pure incompleto ed approssimativo, della nostra piccola Fiume della mia lontana giovinezza, un quadro svanito nel tempo e nel sogno.

Inizio questo pellegrinaggio rievocativo dal piazzale antistante il Giardino pubblico, dirigendomi verso il centro della città. Il bel viale, voluto dal benemerito Podestà Giovanni de Ciotta ed al quale si deve pure l'acquedotto comunale, si chiamava allora « Corsia Deák » e seguiva lo stesso percorso dell'attuale. A destra il medesimo muraglione delimitante il parco ferroviario sino alla Piazza della stazione, mentre a sinistra, dalla Salita del Pino il muro attuale di sostegno del parco della villa Gorup e la cancellata dell'ex Accademia di marina, poi Ospedale Civile, si trovano alquanto arretrati al confronto di quelli vecchi. Non esistevano neppure i due padiglioni di accesso al parco dell'Ospedale. Il parco Gorup e quello dell'Accademia non subirono notevoli varianti. Il caseggiato della Casa Distrettuale di malattia era allora occupato dall'Ospedale militare. La stazione ferroviaria attuale venne costruita circa nel 1895, al posto di vecchi capannoni di legno, mentre al posto dell'attuale magazzino n. 33 esisteva la vecchia stazione ferroviaria, andata distrutta da un incendio. Il palazzo ora esistente all'angolo del Viale con piazza Battisti, costruito circa nel 1912, prese il posto di vecchi baracconi di legno. A sinistra del Viale, dall'ex Ospedale militare sino al palazzo della Manifattura Tabacchi e di fronte alla stazione ferroviaria, facevano brutta figura una serie di casupole adibite a magazzini, osterie e stallaggi delimitanti il vasto complesso di proprietà della famiglia de Rinaldi con nel retro degli orti e una bella villa padronale. Il complesso venne poi lotizzato e assunse l'aspetto attuale.

Gli impianti della Manifattura Tabacchi occupavano, come ora, tutta l'area sino alla Via Manzoni e nel retro sino alla Via Petrarca, ex Trieste. Nei tempi andati non esisteva la Manifattura Tabacchi, ma bensì uno zuccherificio. Non ricordo come si presentasse il fronte tra Via Manzoni e il Sasso-Bianco. Tutte le case attuali prima del 1914 vennero però ricostruite o rinnovate e così pure quelle dal Sasso-Bianco al passaggio a livello della ferrovia per Zagabria. Il fabbricato all'angolo con la Via Volta ospitava l'albergo « de La Ville » e quello all'angolo con il Sasso-bianco era occupato dall'albergo « Hungaria », al quale faceva seguito, in epoca più vicina, l'albergo « Bristol ». L'ultimo fabbricato arretrato, e con un bel giardino antistante, era occupato dall'albergo Deák, divenuto poi sede della Camera di Commercio.

Dal passaggio a livello già menzionato sino alla Scalinata San Francesco, ex dei Cappuccini, si elevava al posto degli attuali fabbricati e della Chiesa un alto muraglione di sostegno dell'orto dei Cappuccini che aveva incastonato un riquadro in marmo con l'effigie della Madonna che si trova ora sulla facciata del retrostante convento.

Siamo così arrivati in Piazza Battisti, ex Piazza Zichy. Essa si presentava come l'attuale, solo che il menzionato muraglione ora è sostituito dalla bella chiesa, la costruzione della quale ebbe inizio, se ben ricordo, nel 1905, e non vi era il già menzionato palazzo delle Ferrovie. La piazza era occupata da gran numero di carri a cavalli, adibiti ai lavori del porto, che su di essa, come attualmente, apriva i suoi cancelli.

Dalla piazza, in prosieguo del viale Deák, troviamo la Via dei Negozianti, poi Via Cavour, che porta all'ex Piazza Elisabetta, poi Regina Elena. Ma in quei lontani tempi tale piazza non esisteva giacché era occupata da un palazzotto ben poco appariscente, residenza del Governatore ungherese della città. Esso venne demolito circa nel 1900 per dare posto ad un giardinetto, mentre al posto dell'attuale palazzo Adria esisteva un ombroso spiazzo verde. La piazza ha subito in seguito dei sensibili cambiamenti in meglio: al posto dell'attuale cosiddetto « grattacielo » esistevano due modernissime casette divise da un vicolo. Quella affacciata sulla piazza era occupata dal bazar Moskowitz che espose nelle sue vetrine, a gioia della nostra « mularia », per San Nicolò e per Natale una quantità di giocattoli per tutti i gusti e per tutte le borse. Durante i lavori di demolizione delle due casette vennero alla luce dei muraglioni che, come affermavano gli esperti, erano i resti di un porticciolo dell'epoca romana.

A fianco al palazzo Adria, costruito pure intorno al 1900, esisteva un vasto caseggiato a due piani, sede del Tribunale. Quan-

do questo si trasferì nella nuova sede di Via del Castello la detta casa, di proprietà del barone Zmaic, venne completamente rimodernata e sopra elevata di due piani, assumendo il dignitoso aspetto attuale. Anche l'edificio esistente all'angolo con Via della Ruota, poi Majlender, venne completamente rimodernato e sopraelevato.

Dalla piazza Regina Elena, tra il cosiddetto « grattacielo » e la casa Manasteriotti, ha inizio la Via Carducci, ex via dei Cappuccini, che, salendo in leggera pendenza, conserva ancora la fisionomia di altri tempi proseguendo fino al ponte che scavalca la linea ferroviaria per Zagabria. Il ponte venne allargato per le esigenze del traffico durante il primo dopoguerra. A sinistra, prima del ponte, si affacciava la Chiesetta dei Cappuccini con il suo piccolo porticato. La chiesetta venne demolita per dare posto all'abside dell'attuale Chiesa dei Cappuccini. In mezzo all'antistante piazzetta si ergeva, nera e solenne, una croce di legno che esiste ancora oggi anche se un poco appartata a sinistra.

Subito a destra, passato il ponte, nel 1890 venne costruita la bella villa del barone Wrangjany, circondata da un bel parco, e che divenne poi Sede Vescovile. La Via dei Cappuccini, ora in leggera discesa, continuava, limitata a destra da una serie di modeste case, sino alla Piazza dell'Ospedale, mentre a sinistra costeggiava il vasto orto dei Cappuccini in parte ancora oggi esistente. Parte della sua area venne occupata dalla moderna palazzina sede dell'Amministrazione Provinciale del Carnaro.

La Piazza dell'Ospedale, ora Piazza Cambieri, conserva lo aspetto di allora e su di essa si affaccia la Caserma dei Carabinieri, già sede in passato dell'Ospedale Civile.

Da qui la strada, che prendeva la denominazione di Via della Caserma, poi Via Parini, proseguiva come oggi in leggera discesa sino ad incrociare la Via Manzoni. A sinistra essa ha mantenuto quasi inalterato il suo aspetto, mentre a destra si è trasformata completamente. È scomparso l'alto muraglione e al suo posto vennero eretti gli attuali decorosi edifici. Il vasto piazzale antistante, ex piazza di armi della Caserma di Fanteria, venne adeguatamente sistemato prendendo il nome di piazzale Volta e la grande caserma venne decorosamente trasformata in parte quale sede della Guardia di Finanza, in parte, l'ala più grande, come sede dell'Istituto Tecnico. Anche il grande edificio della Scuola Cambieri è di costruzione più recente.

La Via del Pomerio, come ora, congiunge la Piazza Cambieri, ex Ospedale, a Piazza Roma e al Palazzo del Governo. Tutti gli attuali fabbricati che la delimitano sostituirono le vecchie case e villette circondate da qualche giardino e anche il Sanatorio fiumano venne eretto al principio del secolo. Il maestoso tempio israelitico che si ergeva quasi di fronte alla Scuola Cambieri, costruito nel primo decennio del secolo attuale, venne distrutto dai nazisti nel 1944.

I NOSTRI LUTTI

Ci hanno ultimamente lasciato:

il 24 luglio a Genova il concittadino ANTONIO RUSICH;

il 29 agosto a S. Maria degli Angeli il concittadino ANTONIO IGNAZIO FRANCESCO SIROLLA, di anni 86. Combattente nella guerra 1915-1918 nelle file dell'Esercito italiano, dopo aver disertato da quello a.u., tornò a Fiume come Legionario e partecipò all'impresa dannunziana. A 47 anni si fece frate e vestì il saio francescano prendendo il nome di « Fra' Illuminato ». Fu con noi in parecchie manifestazioni fiumane;

il 5 settembre a Loano, a 96 anni di età, la sig.ra ADA MONTECCHI ved. SATTA, mamma del Legionario Fiumano alpino Paolo Satta, attivissimo collaboratore della nostra collettività di Torino;

il 6 settembre, a Fiume, alla età di 74 anni, la concittadina IRMA SUPERINA ved. IUSTICH;

il 12 settembre, a Fiume, la concittadina CLEMENTINA HERVATIN, di anni 90, lasciando nel più grande dolore la sorella Resi e i parenti tutti;

il 13 settembre, a Bologna, ANTONIO LENAZ, lasciando nel dolore la moglie Aurora Colussi e le figlie;

Ritorniamo ora a Piazza Regina Elena e proseguendo in direzione opposta la nostra veloce passeggiata prendiamo il Corso che in allora si chiamava Via del Governo, giacché affacciava al suo inizio il demolito palazzo governativo. Tale strada è rimasta quasi come in quel tempo lontano, solamente vi appaiono due edifici nuovi e precisamente quello più recente occupato per qualche tempo dal cinematografo Corso e l'altro eretto circa nel 1900 quale veramente lussuosa sede della Società Filarmonico-Drammatica. Il suo salone centrale ha il soffitto decorato da un bel dipinto del pittore Scomarini.

Parallela alla via del Governo la attuale Via Mazzini si chiamava Via dei Commercianti e aveva pure l'aspetto attuale. Siamo così arrivati in piazza Adamich, poi Piazza Dante, che era ed è tuttora il cuore della città e presentava circa l'aspetto attuale; al posto del Palazzo Rinaldi, costruito nel 1890, vi era un vecchio caseggiato; al pianoterra dell'albergo Europa prosperava un elegante ristorante e il Caffè Centrale; il grande edificio tra il Corso, la Piazza e la Via dei Commercianti era occupato per intero dall'albergo « Al Lloyd » con al pianoterra un ristorante e un negozio di alimentari; di fronte esisteva il più vecchio e caratteristico caffè della Città, frequentato da professionisti e da impiegati, il Caffè Europa poi Piva. In piazza vi' erano poi il Caffè agli Specchi e, sotto al palazzo Rinaldi, lo Schenk.

CARLO CONIGHI

Continuaz. al prossimo numero.

il 15 settembre a Bologna il concittadino EGIDIO COSCIANI, di anni 62;

il 17 settembre a Roma il concittadino AMATO FELICE CHIOZZA;

il 19 settembre, a Roma, la lauranese GIUSEPPINA BASSAN ved. LETTIS;

il 22 settembre, a Novara, FEDERICO MEJAK, di anni 59;

il 24 settembre, a Milano, la sig.ra ELVIRA FALCONE nata RIGHETTI, lasciando costernati il marito Arturo, i figli Fulvio e Luciano con le rispettive famiglie, i fratelli e i parenti tutti.

il 25 ottobre, a Pordenone, il prof. VITTORIO SABLICH, marito e padre esemplare, che dedicò la sua vita all'insegnamento nelle nostre scuole, divulgando con diverse pubblicazioni la storia economica e politica della nostra città.

NOTIZIE LIETE

I nostri più vivi rallegramenti vanno questa volta ai concittadini:

DARIO PERETTI, il quale l'11 ottobre a Chiavari si è sposato con la gentile signorina Grazia Alinari;

ROSETTA GRANATA che il 25 ottobre ha sposato a Novara il sig. Enrico Re, valoroso ex combattente, decorato al v. m.;

ANNA LIUBICICH che il 23 settembre a Trieste ha sposato il sig. Alvisè Zavago;

BIANCA SKULL, figlia del non dimenticato martire fiumano dott. Nevio Skull, che a Genova il 27 settembre ha sposato l'ing. Gerolamo Bruno Canepari;

MARIA ALMA PUHALI, che ad Ancona l'11 ottobre ha sposato il sig. Augusto Mattiello;

MARIO VENUTTI, figlio del nostro carissimo comm. Cesare Venutti, Assessore del Libero Comune di Fiume in Esilio, il quale il 10 ottobre a Milano ha sposato la signorina Gabriella Comminos;

concittadina GIULIANA SACCHI che il 20 giugno ha sposato a Genova il sig. Alberto Caso;

FURIO LAZZARICH che il 24 ottobre ha sposato a Napoli la sig.ra Nilla De Felice;

L. F. RUGGERO TORELLI che il 23 ottobre a Milano ha festeggiato, insieme alla sua gentile signora Carla Giussani, il 50.mo anno di matrimonio;

prof. REMIGIO PIAN, che recentemente è stato insignito dal Presidente della Repubblica della medaglia d'oro dei benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte.

e dopo tanti annunci matrimoniali che fanno ben sperare per un prossimo potenziamento dell'anagrafe del nostro Comune ecco la notizia di un solo fiocco rosa. E' nata a Monza il 16 luglio la piccola GABRIELLA ANITA VENUTTI, figlia dell'ing. Gino Venutti e della gentile signora Mätzi, che è venuta a formare coppia con il fratellino Paolo.

UN MATTONE PER LA CASA DEI FIUMANI

Diamo notizia delle offerte pervenuteci ultimamente in risposta all'appello a suo tempo lanciato dal Sindaco per l'acquisto e l'attrezzatura della sede del nostro Libero Comune.

Un grazie di cuore a tutti i generosi offerenti.

cav. rag. Silvio Premuda, Montevideo, L. 3.000; ing. Gianfranco Premuda, Montevideo, L. 3.000; Paolo Premuda, Montevideo, lire 3.000; cav. Guido Sirola, Genova, L. 1.000; Leg. Fium. Daniele Strani-Stranich, Catania, L. 10.000; Francesco Matersi, Livorno, lire 2.000; Bruno Giordano Giuliani, Chioggia, L. 1.000; Calipso Johnson, Milano, in memoria della Mamma Giacomina Mardessich vedova del dott. Johnson-Givovich, L. 3.000; Miro Sorani, Firenze, lire 1.000; Luciana Sorani, Firenze, L. 1.000; Egidia Segnan, Firenze, L. 1.000; Antonio Superina, Vicenza, L. 5.000; Emerico Zernich e fam., dall'Australia, L. 10.000; Mercedes Serdoz e figlia, Firenze, in memoria di Giorgio, Ugo e Jolanda Lado, L. 3.000; le figlie di Luigi Cobelli, Trieste, in memoria del loro caro papà, L. 10.000; cav. Melchiorre Pasquali, Livorno, L. 1.000; Adele e Attilio Sani, Milano, L. 2.000; Valeria e Renato Pavlich, L. 3.000; rag. Bruno Sascor, Zellarino, L. 5.000; Italo Marcegaglia, Mestre, L. 2.000; Rosetta Granata, Novara, L. 4.000; Elisa Sperber, Bolzano, L. 2.000; Bernardino Valente, Ginevra, L. 5.000; Antonio Bassi, Padova, L. 3.000; Giovanna De Carli ved. Benvenuti e Liliana Benvenuti in Borrello, Genova, in memoria del figlio, e rispettivamente fratello, Italo, L. 1.000 e dalle stesse in memoria del marito, e rispettivamente padre, Filippo Benvenuti, nel V anniversario della morte, L. 1.000; Roberto Sterle, Nimis (Udine), L. 500; Eugenio Viezzi, Trieste, L. 1.000; Giovanni Crast e Amelia Fabietti, Fiumicello, lire 2.000; Iris Lenarduzzi ved. Lorenzutta, Bologna, L. 1.000; Pina Zerbini, Venezia, in memoria della sig.ra Giustina Celligoi, mamma del genero Iginio, L. 10.000; Alice Roselli ved. Depoli, Genova, lire 5.000; Laura Valentin, Trento, in memoria della sig.ra Anna Goidanich ved. Cesare, L. 2.000; Irma Gherbazzi, Cagliari, L. 1.000; Gen. Ugo Navarro, Levico, lire 10.000; famiglia Bencina, Footseraj (Australia), L. 670; Maria Divich ved. Trinaistich e Giorgia Divich, Bologna, L. 1.000; Nicolina e Gilda Cettina, Genova Sestri, in memoria dei propri cari defunti, lire 3.000; Pierino Landini, Milano, lire 5.000; Marcello Guerrato, Milano, L. 1.500; Maria Zuanni ved. Rigoni, Firenze, anche a nome e per conto delle sorelle in memoria della sorella Leopoldina Zuanni, nel VI anniversario della morte, L. 2.000; Gabriella Sucher, Mantova, L. 3.000.

Totale di L. 134.670 che aggiunte alla precedente somma di lire 1.973.764,50, danno un totale complessivo di L. 2.108.434,50.

Ci hanno inviato:
L. 20.000:
 Oreste Di Giorgio, Napoli;
L. 10.000:
 prof.sse Laura e Maria Desco-
 vich, Genova; prof.ssa Mercedes
 Zorzenon e cugina, Mestre; rag.
 Ettore Rippra, Milano;
L. 5.000:
 ing. Mario Remorino, Torino;
 dott. Fabio Mohovich Blau, Sa-
 luzzo; prof.ssa Lina Blau, Torino;
 cap. Romeo Galli e Jole Kok in
 Galli, Como; Ferdinando e Sonia
 Delchiaro, Bolzano; rag. Boris Fe-
 lician, Villasanta; Anna Wottava
 ved. Di Pasquale e figlio Aldo, Tre-
 viso; rag. Giuseppe D'Andre, Ospe-
 daletti; Maruzza Proda e cognata,
 Roma;

L. 3.000:
 dott. Ugo Paccotti, Torino; Ezio
 Terdis, Conegliano; prof. Fulvio
 Falcone, Milano; Ines Böhm ved.
 Suich, Iginia Susich Porcù e Pier-
 paolo Porcù, Firenze;
L. 2.000:
 Antonio Panciera, Trieste; Ra-
 botti Celio, Reggio Emilia; Leg.
 Fium. Cavallo Gianni, Levanto;
 Giuseppina Bulian, Roma; Rosina
 Dubini ved. Valente, Firenze; El-
 vira Gherbaz, Milano; Luigi Mrak,
 Mestre; Wanda Venutti ved. Rau-
 schel, Trieste; Liliana Bulian Pi-
 vac, Milano; Egidio Ridenti, Ro-
 ma; Nicola Falcone, Milano; Na-
 talia Tertan, Roma;
L. 1.500:
 Albino Mattel, Trieste; Righetti
 rag. Dario, Padova;
L. 1.000:
 Marina Kiss ved. Russian, Trie-
 ste; Bruno Giuliano Giordani,

DATE UN MATTONE PER LA CASA DEI FIUMANI



APPELLO AGLI AMICI

Diamo notizia — come di consueto — dei versamenti pervenuti nel periodo intercorrente dalla metà di agosto al 20 ottobre, ringraziando i generosi oblato-ri per avere voluto così dare un contributo concreto per lo svolgimento della nostra attività.

Ci hanno inviato:
L. 20.000:
 Oreste Di Giorgio, Napoli;
L. 10.000:
 prof.sse Laura e Maria Desco-
 vich, Genova; prof.ssa Mercedes
 Zorzenon e cugina, Mestre; rag.
 Ettore Rippra, Milano;
L. 5.000:
 ing. Mario Remorino, Torino;
 dott. Fabio Mohovich Blau, Sa-
 luzzo; prof.ssa Lina Blau, Torino;
 cap. Romeo Galli e Jole Kok in
 Galli, Como; Ferdinando e Sonia
 Delchiaro, Bolzano; rag. Boris Fe-
 lician, Villasanta; Anna Wottava
 ved. Di Pasquale e figlio Aldo, Tre-
 viso; rag. Giuseppe D'Andre, Ospe-
 daletti; Maruzza Proda e cognata,
 Roma;

L. 5.000:
 ing. Mario Remorino, Torino;
 dott. Fabio Mohovich Blau, Sa-
 luzzo; prof.ssa Lina Blau, Torino;
 cap. Romeo Galli e Jole Kok in
 Galli, Como; Ferdinando e Sonia
 Delchiaro, Bolzano; rag. Boris Fe-
 lician, Villasanta; Anna Wottava
 ved. Di Pasquale e figlio Aldo, Tre-
 viso; rag. Giuseppe D'Andre, Ospe-
 daletti; Maruzza Proda e cognata,
 Roma;

L. 5.000:
 ing. Mario Remorino, Torino;
 dott. Fabio Mohovich Blau, Sa-
 luzzo; prof.ssa Lina Blau, Torino;
 cap. Romeo Galli e Jole Kok in
 Galli, Como; Ferdinando e Sonia
 Delchiaro, Bolzano; rag. Boris Fe-
 lician, Villasanta; Anna Wottava
 ved. Di Pasquale e figlio Aldo, Tre-
 viso; rag. Giuseppe D'Andre, Ospe-
 daletti; Maruzza Proda e cognata,
 Roma;

AI LETTORI

Tra le pieghe di questo giornale i nostri lettori troveranno un modulo di c/c per il versamento del contributo che siamo certi vorranno inviare al nostro Comune in questo scorcio di fine d'anno, come nel passato.

A tutti raccomandiamo di segnalarci sempre tempestivamente eventuali cambiamenti di indirizzo, per assicurarci così il regolare ricevimento del giornale e per consentirci di mantenere sempre aggiornate le schede anagrafiche.

L. 3.000:
 dott. Ugo Paccotti, Torino; Ezio
 Terdis, Conegliano; prof. Fulvio
 Falcone, Milano; Ines Böhm ved.
 Suich, Iginia Susich Porcù e Pier-
 paolo Porcù, Firenze;
L. 2.000:
 Antonio Panciera, Trieste; Ra-
 botti Celio, Reggio Emilia; Leg.
 Fium. Cavallo Gianni, Levanto;
 Giuseppina Bulian, Roma; Rosina
 Dubini ved. Valente, Firenze; El-
 vira Gherbaz, Milano; Luigi Mrak,
 Mestre; Wanda Venutti ved. Rau-
 schel, Trieste; Liliana Bulian Pi-
 vac, Milano; Egidio Ridenti, Ro-
 ma; Nicola Falcone, Milano; Na-
 talia Tertan, Roma;
L. 1.500:
 Albino Mattel, Trieste; Righetti
 rag. Dario, Padova;
L. 1.000:
 Marina Kiss ved. Russian, Trie-
 ste; Bruno Giuliano Giordani,

L. 3.000:
 dott. Ugo Paccotti, Torino; Ezio
 Terdis, Conegliano; prof. Fulvio
 Falcone, Milano; Ines Böhm ved.
 Suich, Iginia Susich Porcù e Pier-
 paolo Porcù, Firenze;
L. 2.000:
 Antonio Panciera, Trieste; Ra-
 botti Celio, Reggio Emilia; Leg.
 Fium. Cavallo Gianni, Levanto;
 Giuseppina Bulian, Roma; Rosina
 Dubini ved. Valente, Firenze; El-
 vira Gherbaz, Milano; Luigi Mrak,
 Mestre; Wanda Venutti ved. Rau-
 schel, Trieste; Liliana Bulian Pi-
 vac, Milano; Egidio Ridenti, Ro-
 ma; Nicola Falcone, Milano; Na-
 talia Tertan, Roma;
L. 1.500:
 Albino Mattel, Trieste; Righetti
 rag. Dario, Padova;
L. 1.000:
 Marina Kiss ved. Russian, Trie-
 ste; Bruno Giuliano Giordani,

L. 3.000:
 dott. Ugo Paccotti, Torino; Ezio
 Terdis, Conegliano; prof. Fulvio
 Falcone, Milano; Ines Böhm ved.
 Suich, Iginia Susich Porcù e Pier-
 paolo Porcù, Firenze;
L. 2.000:
 Antonio Panciera, Trieste; Ra-
 botti Celio, Reggio Emilia; Leg.
 Fium. Cavallo Gianni, Levanto;
 Giuseppina Bulian, Roma; Rosina
 Dubini ved. Valente, Firenze; El-
 vira Gherbaz, Milano; Luigi Mrak,
 Mestre; Wanda Venutti ved. Rau-
 schel, Trieste; Liliana Bulian Pi-
 vac, Milano; Egidio Ridenti, Ro-
 ma; Nicola Falcone, Milano; Na-
 talia Tertan, Roma;
L. 1.500:
 Albino Mattel, Trieste; Righetti
 rag. Dario, Padova;
L. 1.000:
 Marina Kiss ved. Russian, Trie-
 ste; Bruno Giuliano Giordani,

Chioggia; Ermete Malatini, Coper-
 tino; Celestina e Stefania Segnan,
 Vicenza; Vittoria Bacich ved. Mori,
 Sestri Levante; Maestro Mario
 Trevisiol, Padova; Luigia Rossi
 Manzoni, Lecco; Ermete Malatini,
 Copertino; Vittorio Danielis, Bre-
 scia; dott. Francesco Restaino, Ro-
 ma; prof.ssa Dora Salvi Inchiostri,
 Trieste; Maria Gloria Romanini,
 Mantova;

L. 500:
 Maria ved. Stirn, Sora; Simone
 Luci, Padova; Mario Trentin, Pa-
 dova.

Nello stesso periodo di tempo ci sono pervenute le seguenti offerte:

in memoria dei fratelli ERNE-
 STO e VINCENZO BRAZZODURO,
 rispettivamente nel I e nel II
 anniversario della loro dipartita,
 dal dott. Carlo Brazzoduro, Mila-
 no, L. 10.000;

in memoria del fratello Legio-
 nario Fiumano NEVIO OBER-
 STAR, nel III anniversario della
 sua morte, da Neva, Nerina, Ce-
 lestina Carbonara, Bari L. 5.000;

in memoria della sig.ra LIDIA
 BACCI dall'avv. Niels Sachs di
 Gric, Roma, L. 5.000; dalla prof-
 fess.ssa Gemma Lenaz, Roma, lire
 5.000;

in memoria degli indimentica-
 bili amici rag. ALDO JUSTIN e
 dott. CARLO VENANZI dal cav.
 uff. rag. Ferruccio Derencin, Pa-
 dova, L. 5.000;

in memoria dello zio Legionario
 Fiumano, Giurato di Ronchi, AT-
 TILIO ADAMI da Pietro Adami,
 Padova, L. 5.000;

in memoria del caro VITTORIO
 RADICI, morto a Verona il 29
 settembre 1969, da Scrobogna ved.
 Radici, Verona, L. 1.000;

in memoria dell'adorata Mamma
 ANTONIETTA BLAU, nel II an-
 niversario della sua scomparsa,
 dalla prof.ssa Lina Blau, Torino,
 L. 5.000;

in memoria della moglie dal
 dott. Enrico Picotti, Torino, lire
 5.000;

in memoria del marito comm-
 ETTORE CIDRI, nel V anniversario
 della morte, da Elena Ci-
 dri, Verona, L. 5.000;

in memoria del marito e rispetti-
 vamente padre nel IV anniversario
 della morte da Alba e Odetta
 Saina, Genova, L. 5.000;

in memoria del fratello GIAN
 PRODA dal dott. Arturo Proda e
 da Maruzza Proda, Roma, lire
 10.000;

in ricordo del matrimonio del
 fratello ALFONSO con GIULIA
 CASTELLICCHIO, della sorella
 ELPIDIA con ANDREA GECELE
 e della sorella LIDIA con MICHE-
 LE BENECCIA, da Anita Sincich,
 Taranto, L. 5.000;

in memoria della Mamma
 BIANCA PREMUDA da Aldo Chie-
 rego, Lucca, L. 10.000;

in memoria del dott. LEONE
 SPETZ Quarneri, nel I anniversario
 della sua scomparsa, dalla
 moglie Nerca e dalla figlia Me-
 tella, Bolzano, L. 5.000;

in memoria della Mamma NI-
 COLINA ORASEN ved. FRANZIA,
 già bagnina al nostro Bagno
 Quarnero, nel VII anniversario
 della morte, dai figli Armida e Fa-
 bio Francia Zocovich, Torino, lire
 2.500;

in memoria di GIORGIO FORE-
 TICH dalla moglie e dalle figlie,
 Torino, L. 5.000;

in memoria degli amici dott.
 CARLO VENANZI e ANTONIO
 SERDOZ da Melchiorre Pasquali,
 Livorno, L. 2.000;

in memoria dell'adorata ELVI-
 RA RIGHETTI in FALCONE, de-
 ceduta a Milano il 24 settembre,
 dalla famiglia del cav. Arturo Fal-
 cone, Milano, L. 10.000, dalla fa-
 miglia del cav. Ercole Mandi, Pa-
 dova, L. 5.000, dalla sig.ra Bian-
 castella Mandi in Sodi, Padova, lire
 5.000, dalla sig.ra Maria Bom-
 big, Varese, L. 2.500;

in memoria di MARGHERITA
 AUGUSTA DAZZARA ved. DELISE,
 morta a Trieste il 26 ottobre 1969,
 dalle famiglie Marsanich e De-
 lise, Trieste, L. 5.000;

in memoria di ARDUINO STI-
 GLICH dal fratello Alfredo Sti-
 glich, Mestre, L. 5.000, da San-
 tina e Livia Simonetti, Treviso,
 L. 5.000, dalla famiglia Giovanni
 Zullich, Mestre, L. 1.000, dal cu-
 gino Oscar Delbello e famiglia,
 Cremona, L. 2.000; da N.N., Me-
 stre, L. 2.000;

in memoria di FLORIANO
 STIRN, morto a 75 anni il 18 ge-
 nnaio a Castelfranco Emilia, lon-
 tano dalla sua amata Volosca, dal-
 la moglie, dai figli, dai nipoti e
 pronipoti, L. 5.000;

in memoria del cognato e rispetti-
 vamente zio dott. ALMERIGO ON-
 GARO dalle famiglie Casalino e
 Orlando, Padova, L. 5.000;

in memoria di FRA' ILLUMINA-
 TO da Marcello Sirola, Genova,
 L. 5.000;

in memoria dell'indimenticabile
 nonna NINA da Lina Magri Sil-
 lich e da Arno Sillich, Valdagno,
 L. 5.000;

in memoria dei loro cari De-
 funti da Laura Lado, Roma, ed
 Emma Lado, Padova, L. 5.000;

in memoria della moglie ELISA
 RIGHETTI in FALCONE, nel tri-
 gesimo della sua scomparsa, dal
 cav. Arturo Falcone, Milano, lire
 10.000;

Per assoluta mancanza di
 spazio siamo costretti a rin-
 viare al prossimo numero il
 preannunciato articolo del-
 l'avv. Ruggero Gherbaz
 « Senza pastorale... » e la
 recensione dell'interessan-
 tissimo volume di Paolo
 Venanzi « Maschera e volto
 di un dittatore » che è stato
 presentato ai nostri concit-
 tadini in occasione del
 raduno di Padova.

in memoria del dott. GUGLIEL-
 MO BIASI, nel XXV anniversario
 della morte, dalla moglie Vanna
 e dai figli, Genova, L. 10.000;

in memoria del dott. ARTURO
 DE MAINERI, nella ricorrenza
 della sua scomparsa, dagli amici:
 Cattalini dott. Carlo, Padova, lire
 2.000; Cosulich rag. Carlo, Pa-
 dova, L. 2.000; avv. Ruggero Gher-
 baz, Venezia, L. 5.000; Saulig Mi-
 chele, Padova, L. 1.000; Tuchtan
 dott. Aldo, Padova, L. 2.000; Uc-
 cini cap. Antonio, Padova, L. 2.000;

in memoria dell'avv. ALDO RU-
 DAN, nel II anniversario della
 sua morte, dalla sig.ra Leonie Ru-
 dan, Bologna, L. 5.000 in favore
 della concittadina Budua di Ge-
 nova;

in memoria di FRA' ILLUMI-
 NATO, deceduto il 29 agosto alla

Porziuncola, dal cugino Marcello
 Sirola, Genova, L. 5.000;

in memoria della Mamma MA-
 RIA ISOTTA ved. ELLENI e del
 marito cav. uff. GUSTAVO CHIN-
 ZI, nel IV e rispettivamente V
 anniversario dalla loro scompar-
 sa, da Tina Elleni ved. Chinzi,
 Verona, L. 3.000;

in memoria del loro indimenti-
 cabile dott. ALMERIGO ONGARO,
 deceduto a Milano il 24 settembre,
 dalla moglie Anita e dal figlio Vic-
 ri, unitamente a Maria Grazia e a
 Gabriella, L. 10.000.

Nello stesso periodo di tempo
 abbiamo avuto dall'estero le se-
 guenti offerte:

N. Lamberti, Australia, L. 6.700;
 Lidia Schwarz ved. Bonandi, New
 York, L. 5.000 e successivamente
 altre 2.000 lire; cav. rag. Silvio
 Premuda, Montevideo, L. 3.000;

ing. Gianfranco Premuda, Monte-
 video, L. 3.000; Paolo Premuda,
 Montevideo, L. 3.000; Eugenio Mi-
 hailovich, Mendoza (Argentina),
 L. 1.000; Emerico Zernich e fa-
 miglia, dall'Australia, in memoria
 del papà BENIAMINO ZERNICH,
 deceduto a Novara il 4 febbraio
 1969 a seguito di incidente stra-
 dale, L. 10.000; Maestro Giuseppe
 Bertinazzo, da Mont Plesant (Au-
 stralia), in memoria del papà AN-
 DREA BERTINAZZO, già Capo-
 stazione, L. 5.000.

RETTIFICHE

Sul nostro ultimo numero ab-
 biamo dato notizia di un'offerta
 di L. 5.000 pervenutaci dal con-
 cittadino Giuliano Fioritto di
 Trieste; precisiamo che la stes-
 sa era fatta invece da Gualtiero
 Fioritto con il quale ci scusiamo
 per l' involontaria svista.

Inoltre nel riportare l'offerta
 per il « mattone » di lire 2.500,
 fattaci da Caroli prof. Natale,
 dott. Cristiano e Antonio, ab-
 biamo indicato come città di loro
 residenza Napoli invece di Ge-
 nova.

Infine una terza correzione;
 l'offerta di L. 5.000 indicata co-
 me fatta in favore del caso
 pietroso da noi segnalato (la con-
 cittadina Maria Spetti in Bu-
 dua di Genova) dal sig. Mario
 Dolenz e sorelle era in effetti
 fatta dalla signora Thea Do-
 lenz; l'offerta di lire 25.000
 del sig. Mario Dolenz e sorel-
 le era destinata alla sottoscri-
 zione pro « mattone » in me-
 moria della sig.ra Sofia Dolenz
 ved. Capriotti.

Gli interessati ci vorranno
 scusare queste piccole sviste
 giustificate dal ritmo con il
 quale siamo spesso costretti a
 lavorare.

Il 25 agosto è deceduto a
 Mestre, a soli 34 anni d'età,
 il concittadino

ARDUINO STIGLICH

lasciando nel più profondo
 dolore la figlia, i genitori, i
 fratelli ed i parenti tutti.

Direttore Responsabile
Dott. CARLO CATTALINI

Autorizzaz. del Tribunale di
 Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli - Padova